

Cinema

**A Locarno
"Menocchio"
del friulano
Fasulo**

5 De Grandis a pagina 20



Al Festival di Locarno in corsa per il premio l'ultimo lavoro del regista friulano Alberto Fasulo su un mugnaio del '500 condannato al rogo

«Menocchio» l'eretico ribelle per il Pardo d'oro

IL FILM

Ubicato da sempre in una nevralgica zona cinematografica che predilige le domande alle risposte, i personaggi che si liberano della storia anziché restarne codificati, le zone d'ombra e non la luce piena, il regista friulano Alberto Fasulo porta in Concorso a Locarno il suo film più ambizioso, "Menocchio", accolto alla prima proiezione mondiale con grande entusiasmo e partecipazione. Ispirato

alla storia di un mugnaio del '500, condannato per eresia, perdonato dopo l'abiura e successivamente messo al rogo per la stessa reiterata colpa. È la storia di un uomo che fieramente ha sfidato il Potere della Chiesa con la sua ribellione al controllo del pensiero e delle coscienze.

TRA SPIRITO E SOFFERENZA

Come il suo protagonista, anche il film non è conciliante: affronta le dinamiche dell'umiliante interrogatorio con una regia che esalta la sofferenza dello spirito e il suo desiderio di rivolta attraverso una rap-

presentazione scarna e allo stesso potente, ravvivata dalla sola luce naturale, dove l'imputato spoglia l'arroganza inquisitoria con la semplicità e la naturalezza di chi sa di essere nel giusto, avendo tuttavia la consapevolezza di non poterlo dimostrare, accettando alla fine di soccombere. Un film di tenebrosa bellezza e sorprendentemente attuale, nonostante le radici storiche lontane, che il regista di "Rumore bianco", "Tir" (vincitore dell'allora **Festival di Roma** 2013) e "Genitori" ha ricavato dall'opera di Andrea Del Col, basata sulla ricerca storiografica dei Processi

dell'Inquisizione a Domenico Scandella, detto appunto Menocchio, conservati nell'Archivio Arcivescovile di Udine.

PROTAGONISTA LA VERITÀ

Fasulo non ha dubbi: «Oggi Menocchio è vivo, si muove in parallelo con noi, l'importante è saperlo valorizzare, legittimarlo non temerlo. E ciò che mette in discussione la verità, che accende il confronto, le diversità necessarie: è il cardine di ogni ribellione possibile, in un'epoca invece in cui tutti cerchiamo il consenso degli altri, perché vogliamo piacere e compiacere, viviamo per un like che ci faccia sentire realizzati».

Alla Chiesa che processa il mugnaio, Fasulo toglie ogni sacralità; e questo è l'aspetto più interessante del film. La riporta a un livello terreno, dimostrando come lo scontro sia in definitiva tra uomini, dove chi ha il Potere ha la forza di schiacciare l'individuo, con Dio o chi per lui fuoricampo: «Dio non si occupa delle cose di questo mondo. Siamo tra uomini, ho una visione terrena della Chiesa: se non l'avessi, non avrei potuto girare Menoc-

chio».

FOTOGRAFIA COME MESSAGGIO

Hai scelto anche stavolta di essere il direttore della fotografia del tuo film: «Sì, in questo modo ho la certezza che il risultato sia effettivamente quello che cerco, senza mettermi ogni istante a discutere. Ho messo in risalto il buio, perché il buio racconta come la luce. Volevo che lo spettatore attraversasse il film come io l'ho pensato: per quello ho girato senza luce artificiale, con un'apertura a 1.9 di diaframma, che rendesse cupi anche i primi piani, ispirandomi ai quadri di Rembrandt, dove prevale il nero come dominante, che apportava nella sua epoca una visione religiosa differente dal cattolicesimo. Gesù e la Madonna non sono lontani da noi, ma stanno in mezzo a noi».

IL FESTIVAL SVIZZERO

Venezia ha deciso di non scegliere "Menocchio" e quindi il film è a Locarno: «Mi dispiace per tutti quelli che hanno lavorato al film e che forse sarebbero venuti al Lido, ma il festival di Locarno è tra i più prestigiosi al mondo e io sono contento di essere qui. A dire il vero Ve-

«HO VOLUTO METTERE IN RISALTO IL BUIO PER RENDERE CUP I PRIMI PIANI E PER RICREARE UN'ATMOSFERA DENSA»

nezia non ha bocciato il mio film, mi ha solo detto di aspettare; al contrario il direttore di Locarno, Carlo Chatrian, appena l'ha visto ha alzato il telefono, si è detto entusiasta e mi ha offerto di partecipare. E credo sia il luogo più giusto per il mio film, specialmente dopo aver conosciuto la line-up veneziana».

Interpretato da attori non professionisti (con il bravissimo Marcello Martini nella parte del protagonista), prodotto dalla friulana Nefertiti dello stesso Fasulo e da Rai Cinema, il film, pensato da Fasulo per lungo tempo («Direi dai tempi della scuola...»), è stato girato tra il Friuli e il Trentino: insomma ora un piccolo pensiero per il Pardo d'oro si può anche fare.

Adriano De Grandis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«IN UN'EPOCA IN CUI TUTTI CERCHIAMO CONSENSO IL MIO PROTAGONISTA ACCENDE IL CONFRONTO E LO VALORIZZA»

REGISTA FRIULANO
Alberto Fasulo



MENOCCHIO Una foto di scena durante le riprese del film effettuate in Italia e Romania